

**Uniwersytet Warmińsko-Mazurski w Olsztynie
Wydział Prawa i Administracji**

Studia
Prawnoustrojowe

25



**Wydawnictwo
Uniwersytetu Warmińsko-Mazurskiego
w Olsztynie**

KOMITET REDAKCYJNY
Małgorzata Szwejkowska (redaktor naczelna)
Robert Dziembowski, Beata Kędzierska (zastępcy)

RADA NAUKOWA
Stanisław Pikulski (przewodniczący), Bronisław Sitek, Jaime Bonet Navarro,
Gaetano Dammacco, Jarosław Dobkowski, Janina Ciechanowicz-McLean,
Maria Lo Giacco, Piotr Majer, Agnieszka Malarewicz-Jakubów,
Renata Świrgoń-Skok, Sebastiano Tafaro

ADRES REDAKCJI
Wydział Prawa i Administracji UWM
10-702 Olsztyn, ul. Warszawska 98
tel. 89 524 64 31, fax 89 535 15 97

REDAKTOR NAUKOWY
Adam Świętoń

REDAKCJA WYDAWNICZA
Elżbieta Pietraszkiewicz

PROJEKT OKŁADKI
Maria Fafińska

Lista recenzentów zostanie zamieszczona
w ostatnim numerze danego roku

PL ISSN 1644-0412

© Copyright by Wydawnictwo UWM • Olsztyn 2014

Wydawnictwo UWM
ul. Jana Heweliusza 14, 10-718 Olsztyn
tel. 89 523 36 61, fax 89 523 34 38
www.uwm.edu.pl/wydawnictwo/
e-mail: wydawca@uwm.edu.pl

Nakład: 100 egz.; ark. wyd. 21; ark. druk. 18
Druk: Zakład Poligraficzny UWM w Olsztynie, zam. nr 41

Amparo Montañana Casaní
Universitat Jaume I
Castelló de la Plana (Hiszpania)

***L'actio quanti minoris* e la sua funzione nel nuovo regime dell'inadempimento contrattuale alla luce della sentenza della corte suprema del 4 marzo del 2013**

Introduzione

Sull'esempio dei giuristi romani, comincerò questo lavoro da un caso concreto e recentissimo su cui si è pronunciata la Corte suprema, il 4 marzo del 2013.

Ecco il presupposto di fatto:

Primo. L'azienda "Madrigal Lotes y Regalos S.L.", in occasione della campagna natalizia del 2007, aveva ordinato all'azienda "Supermercados de Alimentación de Madrid" la fornitura di lotti e ceste natalizie.

Secondo. Da quanto accreditato in processo, risulta che i lotti consegnati contenevano prodotti di qualità inferiore a quella pattuita e alcuni di essi erano in cattivo stato; in alcuni casi, inoltre, furono consegnati in ritardo. Le circostanze originarono numerosi reclami da parte dei clienti di "Madrigal Lotes y Regalos S. L" e causarono un calo del 64% nella fatturazione dell'anno successivo.

Terzo. L'azienda "Madrigal Lotes y Regalos S.L." non pagò parte del prezzo stipulato.

Quarto. Di conseguenza, "Supermercados de Alimentación de Madrid S.L." reclamò in primo grado il pagamento del totale del prezzo stipulato (323.766 euro).

Quinto. "Madrigal Lotes y Regalos S.L." faceva riferimento all'*exceptio non adimpleti contractus* dell'articolo 1124 del Código Civil, allegando che "Supermercados de Alimentación de Madrid S.L." era incorsa in inadempimento contrattuale e secondariamente in inadempimento inesatto; il prezzo pattuito doveva essere pertanto ridotto proporzionalmente ai danni e pregiudizi occasionati.

Sesto. In primo grado la querela fu parzialmente accolta e il querelato (Madrigal Lotes y Regalos S. L) condannato a pagare (305. 955,64 euro).

Settimo. “Madrigal Lotes y Regalos S.L.” presentò ricorso, in appello, presso l’Udienza Provinciale di Santander.

Ottavo. L’Udienza Provinciale accoglie parzialmente il ricorso e revoca in parte la sentenza di primo grado, riducendo a 298.600,01 euro l’importo da pagarsi da “Madrigal Lotes y Regalos S.L.” e allegando, come aveva fatto anche il Tribunale di primo grado, che non si era verificato un inadempimento essenziale, tale da giustificare che il querelato venisse meno alla sua principale obbligazione, ossia il pagamento del prezzo pattuito; si trattava, invece, di un caso d’inadempimento difettoso per cui è prevista una riduzione del prezzo pattuito, in proporzione ai danni e pregiudizi occasionati.

Nono. “Madrigal Lotes y Regalos S.L.” presenta ricorso in cassazione presso la Corte Suprema allegando l’infrazione dell’articolo 1124 del Código Civil e la sua interpretazione in giurisprudenza, in concreto rispetto all’eccezione *non adimpleti contractus*, per confutare la Sentenza precedente che aveva considerato il caso d’inadempimento come non essenziale o grave, dunque non tale da giustificare il mancato pagamento del prezzo convenuto.

Si argomenta che quella contrattata era una fornitura speciale, si trattava di tipici regali natalizi, che raggiungono lo scopo solo se consegnati con qualche giorno di anticipo sulle feste e solo se soddisfano completamente la persona ossequiata.

Nel caso specifico lo scontento del cliente è stato completo, tanto che l’anno successivo il fatturato è diminuito di un 60%. Quanto detto dimostra che il fine del contratto non è stato raggiunto e che si è verificato un inadempimento totale e assoluto del contratto.

Decimo. La Corte Suprema respinge il ricorso e passa in rassegna la giurisprudenza riguardo all’*exceptio non adimpleti contractus*. Nella sentenza sono raccolte le seguenti considerazioni:

1. È spiegato cosa debba intendersi per adempimento di un’obbligazione.

2. Si rileva che la funzione dell’*exceptio non adimpleti contractus*, nell’ambito delle obbligazioni sinallagmatiche, appare consolidata come il diritto a venir meno all’adempimento di un’obbligazione qualora non sia stata fornita l’esatta prestazione pattuita, allo scopo di paralizzare o rimandare l’adempimento dell’obbligazione pretesa. Si tratta in altre parole di uno strumento difensivo che prevede la sospensione temporanea del pagamento fino a che l’altra parte non adempia esattamente le obbligazioni. Con l’*exceptio non adimpleti contractus*, dunque, non si persegue la risoluzione del contratto.

3. Nel valutare l’inadempimento contrattuale occorre circoscrivere l’ambito di applicazione dell’*exceptio* al caso in cui l’inadempimento ha provocato un’infrazione basica ed essenziale rispetto alla prestazione esatta; questa, però, continua a interessare al creditore se portata a termine in modo soddisfacente.

Nel caso della risoluzione del contratto, invece, l’inadempimento deve generare il venir meno degli elementi basici rispetto a una possibile soddisfazione delle obbligazioni, verificandosi quindi la tipologia dell’inadempimento essenziale.

4. Nel caso in questione si ricorre all'*exceptio non adimpleti contractus* a prestazione già fornita (i lotti e le ceste erano già stati consegnati) per giustificare il mancato pagamento del prezzo pattuito. Non siamo davanti al presupposto di fatto previsto dall'*exceptio* che, come si è detto, suppone che la prestazione non sia ancora giunta all'esatto compimento e che un adempimento soddisfacente sia ancora possibile.

5. In questo caso, poiché la prestazione è già stata eseguita, si può pretendere la risoluzione del contratto, nell'eventualità di un inadempimento essenziale, o la riduzione del prezzo stipulato, se non ancora liquidato, nel caso di un inadempimento inesatto e non essenziale.

La sentenza respinge il ricorso della cassazione poiché la risoluzione impugnata non aveva infranto l'art. 1124 del Código Civil, né la giurisprudenza interpretativa di esso.

È interessante notare che la sentenza citata applica i principi del Diritto anglosassone in materia d'inadempimento contrattuale, diversamente dai principi propri del nostro Código Civil di tradizione romanistica, comune ai codici continentali. Ossia:

1. Inefficacia contrattuale

1.1. Nullità per violazione di una norma generale

1.2. Annullabilità per vizi del consenso

2. Inadempimento contrattuale, le cui conseguenze possono essere a scelta della parte adempiente:

2.1. Esigere l'adempimento coattivo

2.2. Sciogliere il contratto

In entrambi i casi è possibile la richiesta di risarcimento di danni e pregiudizi.

3. Riparazione o garanzia reale per evizione o vizi occulti

3.1. Risoluzione o desistenza dal contratto

3.2. Riduzione del prezzo

Si rimane nell'ambito dell'inadempimento ed è escluso il risarcimento di danni e pregiudizi salvo incorrere in mala fede.

È importante rilevare come in questo sistema, in tutti i casi, anche davanti a un difetto minore, si conceda al compratore la facoltà di risolvere il contratto.

I principi del diritto anglosassone girano intorno a due concetti, ossia:

1. Inadempimento essenziale: risoluzione del contratto

2. Inadempimento non essenziale: pretesa di adempimento esatto.

In entrambi i casi si possono reclamare danni e pregiudizi.

Questi furono i principi accolti dalla Convenzione di Vienna del 1980, su Compravendita Internazionale di Mercanzie. La dottrina ha rilevato come parte del successo della Convenzione sia dovuto proprio all'adozione dello schema anglosassone¹. Ma la

¹ F. Vicent Chulia, *Introducción al Derecho Mercantil*, Tirant lo Blanch, Valencia 2005, p. 834 ss. Fa notare la filosofia erronea che ispira il regime di compravendita nei nostri codici, che elevano qualsiasi supposto d'inadempimento a causa di risoluzione o rottura contrattuale. Contemporaneamente apprezza che nella Convenzione di Vienna tutte le soluzioni tendano a preservare il contratto, come bene prezioso, e a cercare soluzioni in accordo con la buona fede e gli usi del commercio internazionale.

Convenzione introdusse anche un elemento estraneo a tale sistema, proprio dei codici di tradizione romanistica, come la *actio quanti minoris* delle azioni edilizie.

Tale introduzione non fu esente da polemiche, poiché i giuristi della *common law* non ne riconoscevano l'utilità, e affermavano che s'intendeva mantenere in vita un'istituzione solo per le reminiscenze storiche e non per una sua qualche funzionalità; si potevano, infatti, ottenere gli stessi risultati ricorrendo al risarcimento di danni e pregiudizi.

Per i giuristi continentali, però, non è questo il fine ultimo della *quanti minoris*, che non sostituisce l'azione di risarcimento di danni e pregiudizi; il suo fine non è, infatti, quello di fornire un compenso al compratore per una qualche perdita subita, bensì quello di stabilire un equilibrio fra il prezzo stipulato e il valore ricevuto. Rispetto all'azione di danni e pregiudizi, la *quanti minoris* ha una sua autonomia e utilità specifiche e il ricorso a una di queste istituzioni non esclude l'altra. La *quanti minoris* offre poi una gamma di possibilità diverse per garantire gli interessi del compratore, in accordo con il principio del *favor negotii* che permea tutta la Convenzione².

Alla fine la *quanti minoris* fu inserita ma solo dopo averne modificato il contenuto, allontanandola dalla configurazione romana del presupposto di vizi occulti; il ricorso a essa era circoscritto ai casi d'inadempimento non essenziale, quando il compratore che abbia ricevuto e accettato la merce veda i suoi interessi solo parzialmente soddisfatti e richieda, come compenso, la riduzione del prezzo convenuto.

Questo rimedio suppone il grande vantaggio di evitare il ricorso ai tribunali: le parti in causa possono accordarsi sulla riduzione del prezzo ed il traffico giuridico si snellisce.

– Se il prezzo è già stato pagato e l'ammontare della riduzione inferiore ai danni, si può esigere il loro risarcimento. Se l'ammontare è superiore, si può richiedere una riduzione del prezzo.

Se il prezzo non è stato ancora pagato l'utilità della *quanti minoris* è più evidente, in tal caso è lo stesso compratore a rendere immediatamente effettiva la riduzione del prezzo. Nel caso in cui la riduzione sia inferiore all'ammontare dei danni, si può reclamare il resto in un secondo momento.

Per influsso della Convenzione di Vienna, la Direttiva 44/1999 – su determinati aspetti della vendita e sulle garanzie dei beni di consumo – ha adottato il sistema anglosassone in materia d'inadempimento contrattuale applicandolo al caso specifico di compravendita di beni di consumo e dunque al Diritto dei consumatori.

² È stato proprio insistendo sulla sua diversa natura che i giudici continentali hanno introdotto il rimedio della riduzione del prezzo nel sistema anglosassone adottato dalla Convenzione di Vienna. Riguardo all'*actio quanti minoris* nella Convenzione di Vienna vedi: A. Montañana Casaní, *La "actio quanti minoris" en la Convención de Viena de 1980 sobre Compraventa Internacional de Mercaderías*, [en:] P. Resina Sola (ed.), *Fundamenta Iuris. Terminología, principios e interpretatio*, Universidad de Almería 2012, p. 393–408, in concreto p. 403.

La Direttiva è così configurata:

1. Si abbandona il dualismo inadempimento contrattuale/vizi occulti, proprio dei codici continentali e derivante da una “incorretta ricezione e interpretazione” dei rimedi edilizi³.

2. La *quanti minoris* è mantenuta come uno dei rimedi previsti nel sistema dell'inadempimento contrattuale⁴.

3. Si abbandona la distinzione fra vizi occulti e vizi apparenti.

4. Il principio di conformità include anche i presupposti di errore, vizio della volontà, dolo e vizi occulti.

5. La *quanti minoris* fa parte di una serie di rimedi che appaiono gerarchicamente organizzati.

6. Il ricorso a essa sarà plausibile:

a) Nel caso in cui non si possano esigere la riparazione o la sostituzione o quando il ricorso a esse sia sproporzionato.

b) Quando il venditore non abbia completato la riparazione in un lasso di tempo ragionevole.

c) Se il venditore non abbia emendato i difetti senza occasionare altri inconvenienti al consumatore.

7. Il compratore potrà ricorrere alla *quanti minoris* come rimedio ultimo, al posto della riparazione o sostituzione, quando la mancata conformità sia di scarsa importanza, in tal caso, infatti, la risoluzione del contratto è esclusa.

In conclusione, possiamo affermare che la *quanti minoris* vede ampliati i propri presupposti di applicazione e che, pur essendo concepita come rimedio subordinato all'impossibilità di ricorrere ad altri strumenti, si trova a un livello superiore rispetto alla scelta di risoluzione del contratto, il cui uso è molto limitato. Se poi teniamo conto dei limiti imposti ai rimedi “principali”, potremo affermare che essa acquista una rilevanza pratica che aveva perso nei codici continentali.

La Direttiva fu trasposta al Diritto spagnolo con la Ley 23/2003 sulle Garanzie nella Vendita di Beni di Consumo⁵.

³ A.M. Morales Moreno, *Adaptación del Código civil al Derecho Europeo: la compraventa*, “Anuario de Derecho Civil” 2003, T. LVI, Fasc. IV, p. 1609–1651, in concreto p. 1614–1617, indica che la presenza nel Código Civil di un sistema speciale di responsabilità per riparazione di vizi occulti, contrapposto al sistema generale, non obbedisce all'esigenza di trattare correttamente il problema ma solo alla tecnica legislativa utilizzata al momento della codificazione. Il legislatore trasferisce azioni proprie del contratto di compravendita, create nel regime specifico di questo tipo di contratto, al regime generale di obbligazioni e contratti. Come ho già esposto in A. Montañana Casaní, op. cit., p. 404, non è possibile comprendere la funzione dei rimedi edilizi nel regime dell'inadempimento contrattuale dei codici continentali se non se ne studia l'origine, nell'ambito della compravendita romana, non come rimedi all'inadempimento contrattuale ma quali rimedi specifici creati per la compravendita di schiavi e animali nei mercati; nel processo di ricezione del Diritto Romano in Europa il loro significato originario è stato trasfigurato ed essi hanno finito per essere incorporati al regime dell'inadempimento contrattuale.

⁴ A.M. Morales Moreno, op. cit., p. 1641 suggerisce di incorporare la riduzione del prezzo come rimedio generale nei casi d'inadempimento, in una futura riforma del Código Civil.

⁵ A.M. Morales Moreno, op. cit., p. 1610. L'autore ha evidenziato come la trasposizione della Direttiva ai diversi Diritti europei abbia generato problemi maggiori che in altri casi, poiché lo schema di questa non

Questa legge segue lo schema dell'inadempimento contrattuale della Direttiva – e introduce la *quantum minoris* nella sua nuova concezione – ma lo modifica in vari punti:

1. Rispetto alla gerarchizzazione dei rimedi e all'entrata in gioco della *quantum minoris*, la Ley afferma adesso che “a scelta del consumatore, si ricorrerà alla riduzione del prezzo e alla risoluzione del contratto quando sia impossibile esigere la riparazione o la sostituzione...”⁶.

coincide con i Diritti continentali. A p. 1623 riporta i problemi provocati dal sistema di trasposizione della Direttiva e del concorso con le norme del Código Civil. Sono del parere che ancora una volta nel nostro Diritto si è scelta la strada meno raccomandabile ed è stata fatta ancora più confusione in materia, perdendo un'ottima occasione di adattare il Diritto alle esigenze del mercato.

⁶ L'articolo 7 regola il ricorso alla riduzione del prezzo e alla risoluzione del contratto. Ci informa che questi rimedi entrano in gioco, a scelta del consumatore, quando non sia possibile esigere la riparazione o la sostituzione o quando queste non siano state portate a termine in tempi ragionevoli o senza inconvenienti per il consumatore. Il ricorso a questa seconda possibilità è supposto come un'alternativa, laddove nella Direttiva esso era subordinato all'impossibilità di ricorrere a entrambe (riparazione e sostituzione). M.J. Marín López, *Las garantías en la venta de bienes de consumo en la Unión Europea. La Directiva 1999/44/CE y su incorporación*, “Estados miembros” 2004, T. I, p. 361. cit da N. Fenoy Picón, *El sistema de protección al comprador*, Cuadernos de Derecho Registral, Madrid 2006, p. 159, nt. 101. L'autore interpreta allo stesso modo il precetto, in questo caso nel Text Refundido Ley General de Defensa de Consumidores y Usuarios. Ver: M.J. Marín López, *Garantía y servicios postventa*, [en:] R. Bercovitz Rodríguez Cano, *Comentario al Texto Refundido de la Ley General de Defensa de los Consumidores y Usuarios y otras leyes complementarias (Real Decreto Legislativo 2007)*, Aranzadi, Navarra 2009, p. 1405-1605, in concreto p. 1525. Il precetto è qui interpretato in modo letterale: è sufficiente che il consumatore non possa esigere uno solo dei rimedi primari, o che questi non siano stati completati in un termine ragionevole e senza ulteriori inconvenienti, per far ricorso ai rimedi sussidiari (riduzione del prezzo e risoluzione del contratto).

Una parte della dottrina giuridica si scosta da un'interpretazione strettamente letterale del precetto, poiché ritiene che essa si allontani dallo spirito della legge. Una prima interpretazione è quella proposta da P. Martín Aresti, *Las garantías de los productos de consumo*, Aranzadi, Pamplona 2010, p. 148–149. Riguardo alla possibilità di scelta del consumatore – secondo l'interpretazione che la dottrina fa dell'art. 7 alla luce dell'art. 5.1 – il testo normativo dice chiaramente che, quando una delle due opzioni risulta impossibile o sproporzionata, il consumatore perde il diritto di scelta; quanto detto farebbe pensare che si possa ricorrere all'opzione di riduzione del prezzo o di risoluzione del contratto solo se la riparazione o la sostituzione siano risultate impossibili o sproporzionate. Secondo l'autore tutto ciò si deduce dalle norme che regolano l'applicazione dei rimedi primari nei casi di difetto di conformità: la studiosa ritiene che, contrariamente all'interpretazione letterale del precetto, nel momento di valutare i supposti che rendano plausibile l'accesso ai rimedi secondari, non sia tanto rilevante ciò che il consumatore non abbia potuto esigere (riparazione o sostituzione) quanto ciò che non sia riuscito ad ottenere.

M. Vérguez Sánchez, *La protección del consumidor en la Ley de Garantías en la Venta de Bienes de Consumo*, Aranzadi, Pamplona 2004, p. 99-100; por P. Martín Aresti, op. cit., p. 149. Condividendo le conclusioni di Martín Aresti, l'autore aggiunge l'interpretazione del supposto dell'art. 7, dove si concede al consumatore la facoltà di scegliere fra riduzione del prezzo o risoluzione dal contratto *quando la riparazione o la sostituzione non siano state completate in un tempo ragionevole e senza ulteriori inconvenienti per il consumatore*, domandandosi se in entrambi i casi sia sufficiente che ciò si verifichi con una sola delle opzioni scelte dal consumatore o sia invece necessario il fallimento di entrambe. L'autore ritiene che dovrebbe essere permesso al consumatore la facoltà di optare per i rimedi secondari una volta che il rimedio concreto scelto (sostituzione o riparazione) *non sia stato completato in un periodo ragionevole e senza ulteriori inconvenienti per il consumatore*.

Un'interpretazione diversa è plausibile alla luce dell'art. 6 paragrafi e ed f. J. Avilés García, *Los contratos de compraventa de bienes de consumo*, Comares, Granada 2006, p. 373 ss., ritiene che, interpretando l'art. 7 per analogia con i supposti citati, sia sufficiente che il primo rimedio scelto dal consumatore non si completi in un tempo ragionevole e senza ulteriori inconvenienti, per scegliere indistintamente la seconda opzione scartata (riparazione o sostituzione) o la riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto, ricordando però che quest'ultima opzione non sarà ammessa qualora il difetto di conformità sia di scarsa importanza.

Dunque non è necessario che il consumatore abbia esaurito le altre due possibilità; egli potrà ricorrere alla riduzione del prezzo anche se in un primo momento aveva preferito la riparazione o la sostituzione senza che l'inadempimento fosse emendato. In tal caso spetta al consumatore scegliere fra l'opzione scartata o la riduzione del prezzo o ancora la risoluzione del contratto; ma l'ultima possibilità rimane limitata ai soli casi in cui il difetto di conformità sia di grande importanza.

Nella Ley 23/2003 la riduzione del prezzo svolge un ruolo di maggior rilevanza che nella Direttiva ed è il rimedio più fattibile nel caso di compravendita di beni non fungibili di seconda mano, quando la sostituzione è legalmente esclusa e la riparazione può risultare eccessivamente costosa.

2. La Ley stabilisce i criteri per la riduzione del prezzo: essa "sarà proporzionale alla differenza fra il valore che il bene avrebbe avuto al momento della consegna se fosse stato conforme al contratto e il valore effettivo del bene al momento della consegna".

Nello specificare chiaramente il criterio della riduzione, questa legge segue la linea della Convenzione di Vienna⁷ e si allontana dalla vaghezza della Direttiva, che parla solo di una "riduzione adeguata del prezzo".

La Ley 23/2003 segue la Convenzione anche nell'identificare l'atto di ricezione del bene come il momento di calcolarne il valore.

Con tale modifica si persegue una maggiore oggettività; se ci si attiene alle regole del mercato, infatti, è proprio al momento della consegna che l'opzione della riduzione del prezzo acquista maggior senso. Si cerca evidentemente di beneficiare e favorire il

M. Castilla Barea, *El nuevo régimen legal del saneamiento en la venta de bienes de consumo*, Madrid 2005, p. 252; cit. per N. Fenoy Picón, op. cit., p. 166, ritiene che siano tre i casi in cui si concede al consumatore il ricorso diretto alle opzioni di riduzione del prezzo o di risoluzione del contratto: 1° quando sin dal principio la riparazione o sostituzioni risultino inviabili. 2° quando il venditore rifiuti la validità della riparazione o sostituzione ritenendole entrambe sproporzionate 3° quando un rimedio sia impossibile e l'altro sproporzionato; in qualsiasi altra eventualità, sarà necessario aver precedentemente utilizzato uno dei rimedi previsti dall'art. 5.1 (riparazione o sostituzione) e se questo sia risultato insoddisfacente per il consumatore, solo allora sarà possibile ricorrere ad uno dei rimedi sussidiari.

A mio parere questa è l'interpretazione che risponde allo spirito della Legge che, in accordo con le sue fonti d'ispirazione, vedi la Convenzione di Vienna, deve essere letta alla luce del principio del *favor negotii*; devono essere dunque offerte al consumatore delle opzioni che evitino la risoluzione del contratto, nel caso specifico mettendo queste opzioni ad uno stesso livello e senza stabilire dei criteri gerarchici di mero e stretto adempimento. Riguardo a quest'interpretazione influenzata dal principio del *favor negotii*, occorre precisare che la riduzione del prezzo e la risoluzione del contratto non sono equivalenti, in quanto a possibili scelte del consumatore; la legge aggiunge, infatti, che la risoluzione non sarà ammessa nei casi di difetto di conformità di scarsa importanza. Deduciamo che la risoluzione avverrà solo nei casi di difetto di conformità equivalenti all' "inadempimento essenziale" del sistema anglosassone adottato dalla Convenzione di Vienna. Il rimedio della risoluzione risulterebbe così relegato a casi eccezionali, nei quali il difetto di conformità non possa essere risolto con il ricorso ad uno qualsiasi degli altri rimedi.

⁷ Art. 50 della Convenzione di Vienna: "Se le merci non fossero conformi al contratto, sia che il pagamento del prezzo sia stato effettuato sia che non, il compratore avrà facoltà di ridurre il prezzo proporzionalmente alla differenza esistente fra il valore delle merci realmente consegnate al momento della consegna ed il valore che esse avrebbero dovuto avere, se conformi al contratto. Ciononostante, il compratore non potrà ridurre il prezzo se il venditore avrà emendato qualsiasi inadempimento delle sue obbligazioni, in conformità agli articoli 37 e 48, o se il compratore rifiuta l'adempimento del venditore in conformità ai suddetti articoli".

consumatore che al momento della consegna potrà quantificare l'interesse per un oggetto difettoso⁸.

3. La riduzione del prezzo non ha carattere indennizzante⁹ e sarà pertanto compatibile con le azioni di risarcimento di danni e pregiudizi corrispondenti¹⁰.

Alla luce di questa legge, la dottrina ha criticato che non sia stata colta l'occasione di obbligare a trasporre la Direttiva 44/1999 al Diritto interno, per modificare il sistema dell'inadempimento contrattuale del Código Civil¹¹.

Ritornando alla sentenza analizzata, vedremo che la Corte Suprema segue lo schema anglosassone nella distinzione fra inadempimento essenziale e non essenziale e su di esso basa il verdetto. Ci interessa a questo punto osservare il ruolo accordato dalla Corte Suprema alla *quanti minoris* all'interno di tale schema.

Primo. Tenendo conto della configurazione del rimedio, ne è completamente snaturato il senso originario perché esso non risulta circoscritto a vizi o difetti occulti.

Secondo. La riduzione del prezzo entra in gioco nel caso di un inadempimento non essenziale, che non prevede pertanto la risoluzione del contratto.

Terzo. Nel quantificare la riduzione del prezzo, il rimedio è direttamente relazionato con i danni e pregiudizi sofferti. Ci si allontana così dalla Convenzione di Vienna,

⁸ A.F. Carrasco Perera ed altri, *Transposición de la Directiva comunitaria sobre venta y garantía de los bienes de consumo*, "Estudios sobre Derecho de consumo" 2000, n° 52, Dialnet, Universidad de La Rioja, p. 125-146, in concreto p. 129.

⁹ La sua diversa natura è stata l'argomento usato dai giuristi continentali per introdurre il rimedio della riduzione del prezzo nel sistema anglosassone utilizzato dalla Convenzione di Vienna.

¹⁰ N. Fenoy Picón, op. cit., p. 31, passa in rassegna il sistema di responsabilità per danni cui il compratore potrebbe ricorrere: articolo 1101 del Código Civil, art. 25 e ss. della Legge Generale in Difesa di Consumatori ed Utenti, Ley 22/1994, del 6 luglio, di Responsabilità Civile per Danni Causati da Prodotti Difettosi. A.M. Morales Moreno, op. cit., p. 1624, limita il ricorso alla Ley 22/1994 di Responsabilità per Prodotti Difettosi ai soli casi in cui il venditore sia il fabbricante o l'importatore. Inoltre l'autore fa notare che questa legge prevede l'indennizzo nei casi di danni ad altri beni e non per l'inadempimento contrattuale. Questo autore interpreta la disposizione mettendo in relazione l'incompatibilità di utilizzo, secondo la legge, dei rimedi di emendamento del Código Civil con i rimedi della Ley in questione, e contemporaneamente la compatibilità del ricorso ai rimedi della Ley con il diritto ad un indennizzo per danni e pregiudizi; ne deduce che entrambi i rimedi sarebbero compatibili con il diritto al risarcimento di danni e pregiudizi risultante dal regime dell'inadempimento contrattuale del Código Civil e non con l'indennizzo di danni e pregiudizi derivanti dalla riparazione. Anche A.M. Morales Moreno ritiene che questa remissione della Ley rispetto alla Legislazione civile e mercantile (poiché la Ley non regola la pretesa d'indennizzo) crea un disaccordo nei termini di prescrizione delle azioni – tre anni dalla consegna del bene, secondo la Ley 23/2003; quindici anni per il Código Civil – che crea a giudizio dell'autore un divario eccessivo oltre che ingiustificato.

¹¹ J. Avilés García, op. cit., p. XIX. Nel prologo Cadarso Palau, critica il legislatore per non aver saputo cogliere l'occasione della trasposizione della Direttiva 44/1999 per effettuare una revisione completa ed esaustiva del regime codificato della compravendita civile e mercantile. L'autore Avilés García, p. 161 ss., insiste su questa necessità e cita un gran numero di autori che si pronunciano nello stesso senso. Ancor prima della trasposizione, alcuni autori avevano avanzato proposte di adattamento del nostro sistema di responsabilità al mandato della Direttiva, auspicando una riforma integrale di esso. Nessuno di questi autori venne preso in considerazione. A questo proposito vedere: F. Pantaleón Prieto, *Las nuevas bases de la responsabilidad contractual*, "Anuario de Derecho Civil" 1993, T. XLVI, Fasc. IV, p. 1719-1745; A.M. Morales Moreno, op. cit., passim; N. Fenoy Picón, op. cit., p. 220-244 raccoglie le proposte di modifica avanzate ne "La propuesta de Anteproyecto de Ley de Modificación del Código civil en materia de contrato de compraventa. (Propuesta de Anteproyecto) de la Comisión General de Codificación" pubblicata nel Boletín informativo del Ministerio della Giustizia del primo maggio 2005.

dalla Direttiva 44/1999 e dalla Ley 23/2003 confondendo il valore intrinseco della *quanti minoris* con una possibile azione di risarcimento di danni e pregiudizi.

Così come afferma la Convenzione di Vienna e, in seguito, la legge analizzata, il criterio di stima della riduzione del prezzo deve aggiustarsi al valore oggettivamente ricevuto. La *quanti minoris* è utile a stabilire un equilibrio fra il prezzo pattuito e il valore ricevuto; la sua funzione non è quella di compensare il compratore per ulteriori possibili perdite, che eventualmente saranno risarcite con l'indennizzo di danni e pregiudizi.

Abbiamo visto il ruolo dell'istituzione nelle compravendite mercantili, nelle compravendite di beni di consumo e quindi nel quadro della difesa del consumatore, ed il ricorso ad essa nella sentenza della Corte Suprema, ossia in un caso di compravendita di tipo mercantile; vorrei adesso concludere mettendo in evidenza il valore complementare dell'istituzione, come via extra giudiziaria al problema dell'inadempimento contrattuale¹².

Nel quadro dell'inadempimento contrattuale, l'opzione di riduzione del prezzo come soluzione extragiudiziaria ai casi d'inadempimento non essenziale può offrire vantaggi enormi. In tal senso era stata interpretata dalla Convenzione di Vienna che, come si è visto, evitava in alcuni casi il risarcimento di danni e pregiudizi qualora risultassero compensati da un'adeguata riduzione del prezzo. Gli edili curuleri l'avevano concepita proprio come strumento di negoziato e credo che proprio quest'aspetto debba essere ulteriormente potenziato¹³. Mi spingerei anzi ad affermare che dovrebbe essere questa la prima opzione presentata alle parti con il fine di risolvere problemi d'inadempimento, giacché nei casi di accordo si eviterebbe la risoluzione del problema per via giudiziaria¹⁴.

¹² In questo senso si pronuncia M.J. Marín López, *Garantía y servicios postventa*, p. 1534. Sulla necessità di una legge giurisdizione volontaria ed i vantaggi di sottrarre alcune questioni al regime giudiziario vedi A. Fernandez de Buján, *Jurisdicción voluntaria: rectificar es de sabios*, "El notario del Siglo XXI" mayo – junio 2013, n° 49.

¹³ S. Navas Navarro, *El incumplimiento no esencial de la obligación, Análisis del incumplimiento no esencial de la obligaciones contractuales de dar*, Madrid, 2004, p. 112; cit. da N. Fenoy Picón, op. cit., p. 55 che valorizza la Ley General de Venta de Bienes de Consumo proprio per il fatto che tutti i rimedi da essa contemplati sono di ambito extra-giudiziario.

¹⁴ In questa sede direi di fare ancora un passo in avanti per giungere a concepire l'opzione della riduzione del prezzo come rimedio cui il consumatore possa ricorrere fin dal principio, proprio come accade nella Convenzione di Vienna. Autori come M.J. Marín López, *Garantía y servicios postventa*, p. 1524, premettendo che il consumatore acquista beni standardizzati e dunque generici e che gli interesserà più la sostituzione che la riduzione del prezzo, pur essendo d'altra parte la sostituzione il rimedio più fattibile, afferma comunque di non comprendere perché non sia offerta al consumatore fin dall'inizio la possibilità di chiedere una riduzione del prezzo. Se questa dovesse interessargli perché mai impedirglielo? Lo stesso autore chiarisce che in questo caso il legislatore spagnolo, seguendo la Direttiva, aveva scelto di proteggere gli interessi dei venditori e dei fabbricanti per i quali la riduzione del prezzo significherebbe un costo aggiunto, nel senso di una revisione continua dei contratti ed una perdita di ingressi. Per i fabbricanti ed i venditori è molto più facile riparare o sostituire un bene, lo prova il fatto che questa opzione è quella offerta dalle garanzie commerciali. P. Martín Aresti, op. cit., p. 82, deduce che attraverso la gerarchizzazione dei rimedi il legislatore ha inteso cercare un equilibrio fra gli interessi del consumatore e quelli dell'impresario. Si è voluto evitare la scelta massiva della risoluzione del contratto, che sicuramente non porterebbe beneficio agli interessi di venditori e fabbricanti ne' a quelli dei mercati, e favorire invece in ugual misura l'opzione di riparazione e quella di sostituzione. Si è inteso incentivare così il mercato dei servizi di riparazione e dei pezzi di ricambio e mantenere allo stesso tempo un equilibrio fra il mercato dei prodotti nuovi e quelli di secondamano.

Si è rilevato come normalmente nella compravendita di beni mobili il pagamento sia posteriore alla consegna e in alcuni casi anche differito. In questi casi, davanti ad un inadempimento non essenziale, sarebbe sufficiente che il compratore, se interessato nella cosa, rinegozi sul prezzo; quest'opzione è meno costosa in termini di tempo che la pretesa di una riparazione o sostituzione del bene e sicuramente molto più conveniente che la risoluzione del contratto. Il traffico giudiziario sarebbe così snellito.

Conclusioni

La Sentenza della Corte Suprema del 4 marzo 2013 avvala l'estensione dei principi del Diritto anglosassone, in materia d'inadempimento contrattuale, oltre l'ambito della vendita di beni di consumo (Ley 23/2003).

1. Nel quadro di questi principi del Common law, alla stregua della Convenzione di Vienna del 1980 sulla Compravendita Internazionale di Mercanzie, la Direttiva 44/1999 su Determinati Aspetti della Vendita e Garanzie dei Beni di Consumo, è conveniente introdurre la *actio quanti minoris* o azione di riduzione del prezzo propria dei sistemi continentali, adattando però la sua configurazione ai casi d'inadempimento contrattuale e separandola dall'attuale configurazione nei codici quale rimedio alla riparazione per vizi occulti.

2. La nuova *actio quanti minoris* è ampliata nei contenuti e ricondotta, quale possibile soluzione, ai supposti d'inadempimento non essenziale.

3. La nuova *actio quanti minoris* deve poter essere proposta come rimedio extragiudiziario all'inadempimento contrattuale.

4. La nuova *actio quanti minoris* recupera i suoi valori originari come sistema di responsabilità oggettiva, tornando indietro alle sue origini romane.

Summary

The “*actio quanti minoris*” and its functioning in the new regime of breach of contract in the light of the judgment of the Supreme Court issued on 4 march 2013

Key words: sale of goods, non-fundamental breach of contract, *actio quanti minoris*.

The ruling deals with the delivery of defective goods in a contract of sale and applies the principles established in the Vienna Convention on International Sale of Goods. The application of said principles gives a new content to the traditional *actio quanti minoris*, and thus opens the possibility to use such *actio* to solve problems related to the sale of goods in an extrajudicial solution.

Streszczenie

“Actio quanti minoris” i jej funkcja w nowym reżimie prawnym dotyczącym niewypelnienia kontraktu w świetle wyroku Sądu Najwyższego z 4 marca 2013 roku

Słowa kluczowe: sprzedaż towarów, niekompletne wykonanie umowy, *actio quanti minoris*.

Orzeczenie Sądu Najwyższego z 4 marca 2013 r. dotyczy dostarczenia wadliwego towaru w związku z zawartą umową sprzedaży i przywołuje zasady ustanowione przez wiedeńską Konwencję Narodów Zjednoczonych o umowach międzynarodowej sprzedaży towarów. Zastosowanie tych zasad nadaje nowe znaczenie tradycyjnej *actio quanti minoris* i tym samym stwarza możliwość zastosowania takiej *actio* w celu rozwiązywania problemów związanych ze sprzedażą towarów w drodze pozasądowej.